

Associazione Rotta di Enea
Aeneas Route Association

ENEA OGGI

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

www.aeneasroute.org

IL VIAGGIO DI ENEA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

CUMA

A cura di Filomena Giannotti

Università di Siena
Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne

Marzo, 2021

Sommario

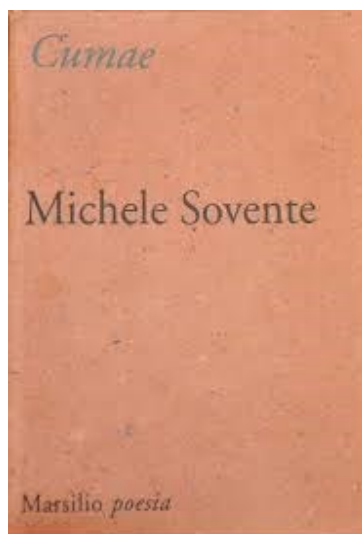
1	Michele Sovente, <i>Di là</i> (1998).....	3
2	Giancarlo Baroni, <i>L'ipotesi di un sogno</i> (2020)	4

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

1 MICHELE SOVENTE, *DI LÀ* (1998)

Di là, stretta nella sua pelle, come la
pietra antica e la clessidra che si ostina
a misurare il trascorrere rovinoso

dei venti, dei pensieri, nel lattiginoso
silenzio, nell'immensa brina, di là
sta Cuma, la Sibilla che delira.



Cuma, nei cui pressi si estende il lago Averno, tradizionalmente considerato l'imbocco all'Ade, trova una suggestiva presentazione in questa e in un'altra poesia (*Tu, Cuma...*) della raccolta *Cumae* del poeta e critico letterario Michele Sovente (1948-2011), originario dei Campi Flegrei (un altro interessante testo, *Immobilismo e bradisismo*, evoca altri luoghi virgiliani, come Capo Miseno e i laghi Fusaro, Lucrino e Averno, oltre a Baia con il Palazzo Imperiale e al tempio di Serapide a Pozzuoli). Il tratto distintivo della silloge *Cumae* – che nel 1998, pubblicata presso Marsilio di Venezia, ha ottenuto il prestigioso premio Viareggio-Rèpaci –, ovvero il trilinguismo, per cui alcune poesie si presentano scritte in latino o in dialetto campano, con traduzione in italiano, non emerge dalla poesia *Di là*, che costituisce tuttavia un buon esempio sia di quel profilo arcano, sia di quella venatura di pessimismo che luoghi e personaggi (qui “la Sibilla che delira”) assumono nell'attraversare il tempo.

Per saperne di più:

- M. Sovente, *Cumae*, edizione critica e commentata a cura di G. A. Liberti, Macerata, Quodlibet, 2019.

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

2 GIANCARLO BARONI, *L'IPOTESI DI UN SOGNO* (2020)

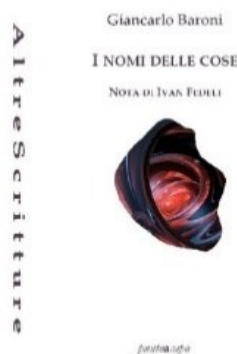
Fu strano
trovare in mezzo a questo buio pesto
dentro la nebbia e il fumo
fra questi strappi fastidiosi
di penombra, l'ipotesi di un sogno.

Un uomo qualcuno
fatto di carne e di ossa sussurravano
più con docile
curiosità che con spavento.
Orfeo, immaginai,
l'amante temerario che ritorna ancora
e ancora a sfidare la morte.

Invece *Enea* bisbigliavano
Enea riconosciuto.
Era davvero lui,
quanto l'ho amato
se per amore suo
senza averne di me mi uccisi.

Fu infine troppo lento
il suo passare, e lungo
lo sguardo: lui
a cercare altrove
io la mia pace.

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea



Sono ambientati negli Inferi, con il loro “buio pesto/ dentro la nebbia e il fumo”, questi versi tratti dalla silloge *I nomi delle cose* del poeta e scrittore parmense Giancarlo Baroni (nato nel 1953). Vi ricompare Didone, questa volta nella sua sede dell’oltretempo. E con lei di nuovo – insolitamente – non l’indignazione, ma la nostalgia, unita al rimpianto di ciò che non è potuto essere, ovvero – anche nell’Ade – “l’ipotesi di un sogno”. Un colpo di scena ed ecco che, preceduto da curiosi sussurri e da compiaciuti bisbigli, a materializzarsi non è Orfeo per una sua nuova discesa agli Inferi, ma Enea – qui assunto quasi a moderno divo, mitizzato dalla sua vasta popolarità. Ma anche nella sorpresa prevale il punto di vista di una Didone ancora innamorata, la cui sofferenza è prolungata dallo sguardo, presentato come al rallentatore, di Enea che (a differenza di quanto avviene nel poema virgiliano), passa e se ne va, cercando altrove.

Per saperne di più:

- G. Baroni, *I nomi delle cose*, Pasturana, Puntoacapo, 2020.
- A. Fo, *Per Giancarlo Baroni*, “L’immaginazione” 322, marzo-aprile 2021, in corso di stampa.